

farli. Trovaronsi anche le truppe Tedesche non sorprese, ma ben preparate e disposte al combattimento. Il Generale *Conte Pallavicini* comandando la seconda Linea, senza che fosse più frastornato da i nemici, inviava di mano in mano rinforzi a chi ne abbisognava. Questa vantaggiosa situazione di cose quanto giovò ad essi, altrettanto pregiudicò a gli sforzi de' Gallispani, obbligati ad andare a petto aperto contro la tempesta de' cannoni e fucili nemici, e fermati di tanto in tanto da i ridotti e fossi suddetti, per cagion de' quali poco potè la lor cavalleria far mostra del suo valore. Però avendo anch'essi provato, che non si potea superare quella forte barriera d'uomini, cavalli, artiglierie, e fortificazioni, finalmente tanto essi, che i Franzesi se ne tornarono in Piacenza con volto e voce ben diversa da quella, con cui n'erano usciti.

NON si potè mettere in dubbio, che la vittoria restasse a gli Austriaci, e fossero giustamente cantati i loro *Te Deum*. Imperciocchè, oltre all'esser eglino rimasti padroni del campo, guadagnarono qualche pezzo di cannone, e più di venti fra bandiere e stendardi, e una gravissima percossa diedero alla nemica Armata. Fu creduto, che intorno a cinque mila fossero i morti dalla parte de' Gallispani, più di due mila i prigionieri sani, e almeno due mila i feriti, che rimasti sul campo furono anch'essi presi per prigionieri, e rilasciati poscia a i nemici Uffiziali. Pretesero altri di gran lunga maggiore la loro perdita. Specialmente delle Guardie Vallone e di Spagna, e di due Reggimenti Franzesi, pochi restarono in vita. Chi ancora dal canto di essi volle disertare, seppe di questa occasione ben prevalersi, e furono affaissimi. Quanto a gli Austriaci si sa, che alcuni loro Reggimenti rimasero come disfatti; ma le Relazioni d'essi appena fecero ascendere il numero de'lor morti, feriti, e prigionieri a quattro mila persone. Sparsero voce all'incontro gli Spagnuoli d'aver fatto prigionieri in tale occasione più di mille e cinquecento nemici. Se ne può dubitare. Certo è, che i Franzesi si dolsero de' gli Spagnuoli, ma questi ancora molto più si lamentarono de' Franzesi, rovesciando gli uni su gli altri la colpa della male riuscita impresa. Il più sicuro indizio nondimeno de' gli esiti delle battaglie, e de' guadagni e delle perdite, si suol prendere da i susseguenti fatti. Certo è, che i Gallispani, benchè tanto indeboliti, pure o per necessità, o per far credere, che un lieve incomodo avessero sofferto nella pugna suddetta, più vigorosi che mai si fecero conoscere poco dipoi. Cioè quasi nulla temessero, anzi sprezzassero il campo nemico assediato di Piacenza, da che ebbero lasciato un sufficiente corpo di gente alla difesa delle loro straordinarie